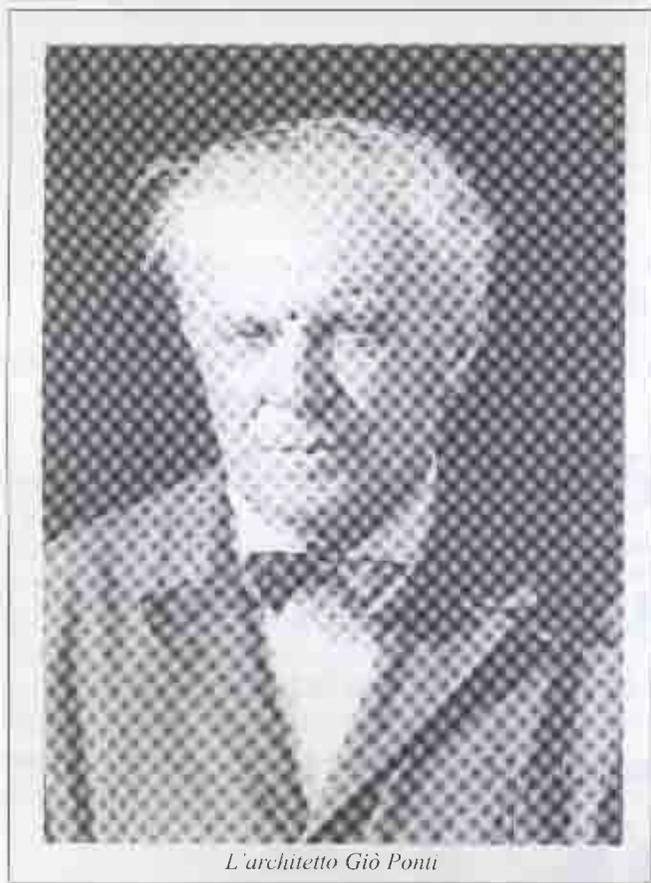


GIO' PONTI : UN ESEMPIO DI ARCHITETTURA ALL'ISOLA D'ELBA

di Mario Ferrari e Stefano Castagni

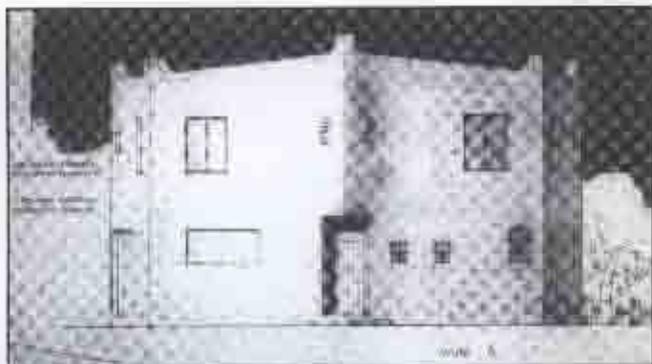
Chiara la motivazione iniziale: cercare in un'ambiente particolare come quello dell'Isola d'Elba esempi di architetture significative, testimonianza dell'impegno, anche in piccole costruzioni, di noti architetti. Frugando negli archivi di professionisti locali trovammo numerosi rotoli di vecchi disegni, alcuni di essi riguardavano progetti inediti di Gio' Ponti, redatti in collaborazione con Cesare Casati. L'Architetto



L'architetto Gio' Ponti

milanese aveva avuto incarico agli inizi degli anni sessanta di progettare alcune ville a Capo Perla, nel Comune di Capoliveri, per conto di una società immobiliare inglese. Ne furono studiate una decina di cui due realizzate: *la casa allungata* e *la casa ottagonale*. In quel periodo Gio' Ponti che aveva appena terminato il grattacielo Pirelli ed era impegnato in numerosi ed importanti lavori in oriente avrebbe potuto usare a risparmio le sue risorse nell'assolvere la commissione, si trattava infatti di una piccola lottizzazione sul lato destro di un promontorio in una posizione tuttavia estremamente suggestiva. Questo atteggiamento era tuttavia estraneo allo scrupolo professionale di

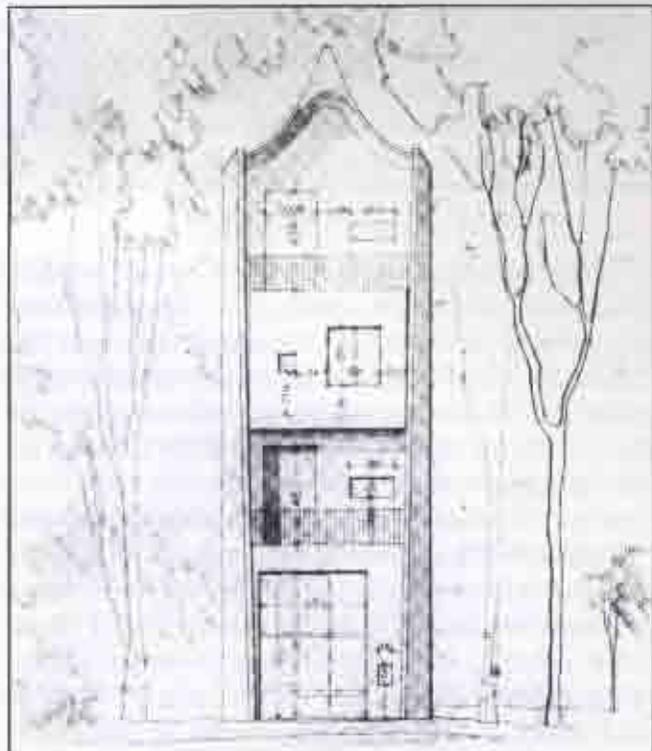
Ponti e inconciliabile con lo speciale interesse che egli annetteva alla creazione di architetture in ambiente marino. Ponti si reca più volte sul luogo, coglie esattamente la dimensione del paesaggio, legge attentamente i caratteri dell'architettura dell'isola e riesce a trasferire questa ricerca preliminare in un intervento calibrato e discreto. Le unità abitative previste erano tutte diverse tra loro anche se, ovviamente, riconducibili ad una matrice comune. Le differenze discendevano da un'attenta valutazione dei singoli siti in cui ogni villa doveva inserirsi senza modificare la vegetazione ad alto fusto e ottenendo il maggior numero possibile di punti di vista spettacolari. Perciò troviamo progetti di case lunghe, ottagonali, alte, basse: le facciate hanno finestre apparentemente disegnate in modo casuale o irregolare in realtà immaginate da Ponti come "aperture sul paradiso". Queste case per vacanza sono di forma raccolta e non articolata, caratterizzate da volumi geometricamente sagomati con spigoli decisi, nei disegni delle piante si leggono le ampie prospettive da scoprirsi nei vari punti della casa. Il colore bianco, anche negli interni, tende a sottolineare una ricerca di leggerezza e luminosità. Tema questo caro a Gio' Ponti e ricorrentemente sviluppato fino a ottenere un sommo risultato nella villa Planchart del '55. All'Elba, muovendo da tale matrice formale, vengono realizzati due soli progetti: appunto la "Villa ottagonale" e la "Villa allungata". La prima rappresenta senz'altro il miglior risultato. Ha una forma geometrica precisa con pianta ottagonale, la zona giorno al piano terreno e la zona notte al primo piano. La porta d'ingresso studiata con grande attenzione crea una sorta d'invenzione sullo spigolo della casa. La figura stessa dell'edificio, le grate di ferro delle finestre, la zoccolatura di pietra, la profonda incisione delle bucatore (oggi perduta a causa dell'adozione di persiane) richiamano senz'altro alla mente le antiche architetture fortificate presenti nell'isola. La Villa allungata è viceversa caratterizzata da una pianta con accentuato sviluppo longitudinale, e, conseguentemente, da un fronte esteso in modo che tutti i locali conservino la vista sul mare. La luce penetra attraverso le finestre, evidenziata da una balza in muratura. L'edificio progettato era costituito da un solo piano, mentre in fase di esecuzione, sono stati realizzati alcuni locali



Villa Ottagonale

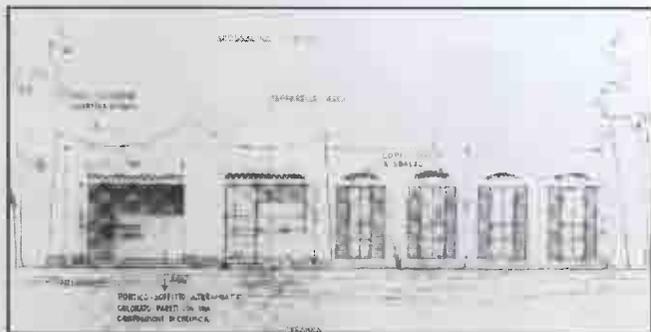
seminterrati. Tra le ville non realizzate l'edificio a torre è senz'altro il più originale. Presenta un pianta di piccole dimensioni, per meglio inserirsi negli spazi lasciati liberi. Si sviluppa in altezza con una base di forma ottagonale allungata. Completa il disegno una cuspide sul lato anteriore, a voler slanciare ulteriormente il volume. Crediamo che questi piccoli progetti, proprio per il contesto in cui si inseriscono ed il modo di affrontarlo, non rappresentino solo una lezione di architettura, ma costituiscano un importante esempio di etica professionale.

Gio Ponti nasce a Milano il 18.11.1891 e si laurea in architettura presso il politecnico di Milano nel 1921 dopo aver prestato servizio militare con il grado di capitano del Genio Pontieri nella Grande Guerra ed aver ottenuto la medaglia di bronzo e la



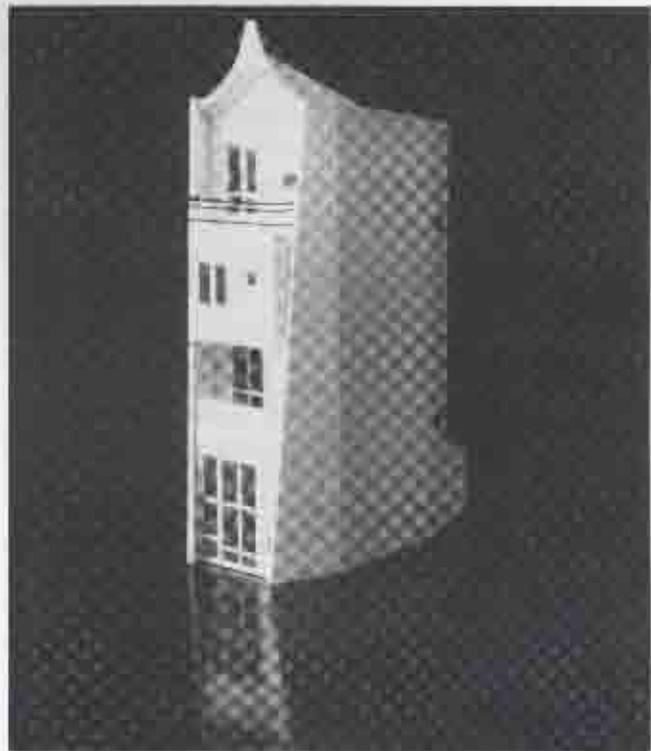
Edificio a torre - prospetto a mare

croce di guerra. Il primo esordio pubblico è alla prima Biennale delle Arti decorative di Monza nel 1923, anno in cui inizia la collaborazione con la Richard Ginori. Nel 1928 fonda la rivista Domus. Lavora in tutto il mondo per committenze pubbliche e private, tra le sue opere più significative Villa Bouilhet a Garches (Parigi), Cappella Borletti nel Cimitero monumentale a Milano, Macchina per il caffè espresso 'La Pavoni', Interni dei transatlantici "Giulio Cesare", "Andea Doria", "Conte Biancamano", Facoltà fisica Nucleare all'Università San Paolo



Villa Allungata

(Brasile), Villa Planchart (Caracas), Facciate dei Grandi Magazzini Shui-Hing (Hong-Kong), Grattacielo Pirelli (Milano), Sedia 'Superleggera' per Cassina, Villa Nemazee (Teheran), Denver Art Museum. Muore a Milano il 16.09.1979.



Plastico dell'edificio a torre